

Telefonica congela il negoziato con Telecom Italia

Pirelli crolla. Le inchieste sugli spioni e i timori di Rossi fermano gli spagnoli

di Giampiero Rossi / Milano

TIMORI «I contatti con Telecom Italia sono al momento sospesi». Basta questa frase, pronunciata nel pomeriggio a Madrid da Cesar Alierta, presidente del colosso spagnolo Telefonica, per far crollare il titolo Pirelli alla Borsa di Milano. In pochi minuti le azio-

ni della società che controlla l'80% di Olimpia (che a sua volta detiene il decisivo 18% di Telecom) perdono il 5,21% del loro valore (5,8% alla chiusura di Piazza Affari). E a completare la giornata del perimetro industriale di Marco Tronchetti Provera arriva anche il meno due per cento di Telecom. Il ben poco velato messaggio di disinteresse dei vertici di Telefonica per l'omologa italiana ha scatenato la sfiducia dei mercati. «Abbiamo il massimo rispet-

to di Telecom Italia e del suo management e siamo convinti che ci sarebbero spazi per lavorare insieme - spiega il manager spagnolo - tuttavia, in questo momento la situazione attuale ci rende difficile proseguire sulla scia di quanto dichiarato il 12 febbraio», quando il gruppo spagnolo aveva reso noto che «le era stata offerta la possibilità di prendere una partecipazione

Malessere in casa Telecom: il consigliere Onado manifesta al presidente l'intenzione di dimettersi

di minoranza in Olimpia». Proprio l'accento alla «situazione attuale» evidenzia quale sia il dubbio pesante che ha indotto Telefonica a rinunciare alla campagna di avvicinamento a Telecom e quindi ai «contatti esplorativi con Pirelli» avviati nelle settimane scorse. Secondo Alierta «a questo stadio riteniamo che le circostanze attuali rendano difficile per noi procedere». In ogni caso, ha aggiunto il presidente rivolto agli analisti finanziari che ascoltavano la relazione sullo stato di salute di Telefonica, «vi terremo informati di ogni sviluppo». Perché questo brusco stop? Con ogni probabilità pesa molto sulla decisione degli spagnoli la bruttissima vicenda, ancora aperta sul fronte penale, degli spioni illegali che per anni hanno agito ai piani alti di Telecom Italia, pesa la pessima immagine che questa vicenda ha proiettato sull'azienda, anche se adesso al timone c'è il «salvatore» per antonomasia, il professor Guido Rossi. Ma sulla caduta di interesse di Telefonica potrebbero aver influito anche un clima interno a



Marco Tronchetti Provera Foto Ap

Telecom, perché lo stesso Guido Rossi non sarebbe stato favorevole alla soluzione spagnola, anche per le possibili conseguenze industriali: non è immaginabile che Telefonica non abbia in mente strategie proprie che coinvolgono direttamente il business di Telecom. Qualcosa di più potrà emergere nei prossimi giorni, quando Guido Rossi illustrerà il piano strategico per Telecom. Ma a confermare il clima tutt'altro che sereno all'interno del grup-

po, vi sarebbero anche malumori affiorati nello stesso consiglio di amministrazione. Nei giorni scorsi, infatti, un autorevole consigliere come il professor Marco Onado avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi. E lo stesso Rossi avrebbe dovuto darsi un gran da fare per convincerlo a restare nel board. Oggi, intanto, la Cgil e la Snc presenteranno in un convegno quanto è emerso dalla loro analisi di sette anni di bilanci Telecom.

Enel accelera su Endesa

Chiesto all'authority spagnola di salire fino al 24,9% del capitale

di Roma

ENERGIA Enel accelera su Endesa. Il gruppo elettrico italiano ha chiesto all'Autorità spagnola per l'energia (Cne) il via libera a salire sopra il 10% di Endesa e a

rimuovere tutti gli vincoli all'esercizio dei diritti sociali come azionista della società spagnola. Dopo aver acquistato due giorni fa un pacchetto azionario pari al 9,9% di Endesa, ieri ha «prenotato» un'ulteriore quota, corrispondente all'11,6% circa del gruppo elettrico spagnolo. E nel giro di poche ore ha chiesto alla Cne, l'Autorità per l'Energia spagnola, il nullaosta. Se il via libera arriverà, metterà in portafoglio circa il 4% della società iberica, avvicinandosi a quel 24,9% che è negli obiettivi dichiarati del gruppo. Enel, quindi, accelera in direzione di Endesa. La Borsa per ora è cauta: il titolo, infatti, ha prima ripreso velocità, dopo che due giorni fa aveva chiuso in negati-

Una sponda italiana contro l'offerta pubblica d'acquisto predisposta dalla tedesca E.On

vo, poi ha perso quota. L'annuncio fatto due giorni fa dall'amministratore delegato, Fulvio Conti, prefigurato anche all'autorità di Borsa spagnola, ha confermato l'intenzione di salire in Endesa fino al 24,9%. L'operazione è stata fatta con Ubs, cui lunedì era già stato affidato il mandato d'acquisto per il primo pacchetto del 9,9%, e Mediobanca. Nel mercato spagnolo Enel sembra emergere sempre più nei panni del «cavaliere bianco», sponda spagnola contro l'offerta di pubblico acquisto predisposta dalla tedesca E.On. Il blitz di martedì è il frutto di un accordo Zapatero-Prodi nel vertice di Ibiza, il 20 febbraio scorso. Il governo madrileno ha fatto sapere di dover autorizzare l'operazione, visto che Enel è a partecipazione pubblica. E la Consob spagnola ha chiesto chiarimenti, per sapere come Enel intenda votare alla prossima assemblea degli azionisti Endesa (sentendosi rispondere da Enel che non è ancora stata presa una decisione), soprattutto per quanto riguarda l'opa E.On. Ma più che richieste per scongiurare la possibile natura ostile dell'operazione, questi appaiono come aspetti tecnici legati forse più ad una necessità di rassicurazione che a veri e propri timori. Nei giorni scorsi, poi, si è anche registrata la disponibilità al dialogo di Acciona. Il primo azionista di Endesa, infatti, si è detto pronto a discutere la situazione con Enel e con gli altri soci del gruppo spagnolo in chiave anti-E.On.

«Passare lo straccio» senza diritti e dignità

Le testimonianze dei lavoratori delle imprese di pulizia: sfruttati per 500 euro al mese

di Milano

VITE «Gabriella trovò lavoro in una ditta di pulizie che gli affidò incarichi per quattro ore giornaliere così distribuite: una la mattina dalle 6.30 alle 7.30, l'altra dalle 11 alle 12 proseguiva nel pomeriggio dalle 17 alle 18 e l'ultima ora dalle 21 alle 22. Tutti in posti diversi e distanti tra loro...». Comincia così una delle storie di lavoro e di (pessima) vita raccontate nelle pagine de "I racconti dello straccio", il libro che parla delle difficili condizioni di precarietà, povertà, disagio e spesso anche di umiliazione in cui sono costretti a dibattersi i lavoratori delle imprese di pulizia. Donne e stranieri, in

maggioranza: perché questo è un lavoro che non si sceglie, si subisce. «Al di là del fatto che guadagno poco e lavoro molto, al di là degli orari terribili e della fatica - racconta infatti Maud Marie Rabaie, delegata sindacale della cooperativa che cura le pulizie per gli Ospedali Riuniti di Bergamo - io sento molto il peso della totale mancanza di rispetto nei miei confronti. Per esempio i parenti dei degenti: se entro nelle stanze e chiedo loro di uscire perché devo pulire mi rispondono spesso in modo sprezzante...». C'è anche questo, dunque, ad avvelenare la vita quotidiana di almeno mezzo milione di lavoratori in tutta Italia. Quasi il 90% di loro lavora part-time, con gli orari semplicemente pazzeschi per forza di cose, la metà

sono stranieri e la stragrande maggioranza sono donne, tutti quanti guadagnano tra i 400 e i 500 euro al mese. «Quello delle pulizie è uno dei settori di lavoro più difficili del mondo - spiega Melissa Oliviero, segretaria della Filcams Cgil di Milano, che ieri ha organizzato un convegno alla Camera del Lavoro - ci sono troppe dignità e diritti calpestati, c'è un'emergenza reddito piuttosto grave sulla quale pesa, per di più, un contratto scaduto ormai da venti mesi». E poi ci sono gli appalti, sempre al massimo ribasso, perché figuriamoci chi se ne frega della «qualità» quando si parla di un lavoro considerato così poco... Eppure in molti casi (ospedali, scuole, mense) il lavoro delle pulizie è tutt'altro che poco importante. Ed esiste una direttiva europea che dice che gli appalti, dovrebbero seguire criteri diversi dal

semplice prezzo più basso. Ciò non dovrebbe essere indifferente agli enti pubblici. Le storie contenute nel libro scritto da Paolo Balderschi e Stefania Nicoli, a loro volta delegati sindacali del settore, sono il risultato di vicende reali mescolate tra loro. E raccontano anche di un lavoro fatto di solitudine soffocante (le «donne delle pulizie», in effetti, entrano nei nostri uffici quando sono vuoti, all'alba o a notte, quasi sempre da sole). «E alcune di queste donne - aggiunge Melissa Oliviero - raccontano che di notte vengono trasportate da un supermercato all'altro, in una zona della Lombardia: lavorano in un posto e quando hanno finito vengono caricate su un furgone che le porterà al prossimo supermercato da pulire». Mica male per 400 euro al mese.

gp.r.

CARTASI

Annunciata la mobilità per 150 dipendenti

CartaSi ha annunciato che aprirà le procedure per la messa in mobilità di 150 lavoratori (80 di CartaSi e 70 di Sicall). Lo riferiscono i sindacati dei bancari ricordando che la società occupa complessivamente tra Roma e Milano circa 700 addetti. I sindacati contestano il provvedimento poiché la decisione non rispetterebbe gli accordi presi con le organizzazioni dei lavoratori nel marzo 2006. CartaSi, secondo quanto riferiscono i sindacati, punta a chiudere la sede di Roma entro il 2007 e quindi di fatto gli esuberanti sono concentrati nella Capitale. I sindacati chiedono il coinvolgimento della Regione Lazio e del sindaco di Roma e annunciano una mobilitazione a sostegno del mantenimento dei posti di lavoro. «La Fabi - afferma il segretario nazionale Lando Maria Silleoni - intende avvalersi di tutti gli strumenti a propria disposizione per tutelare al meglio il personale interessato da questa triste e vergognosa vicenda coinvolgendo, se necessario, la Magistratura del lavoro e l'intera classe politica italiana». «Rispetto alla scelta maturata da CartaSi - dice Ugo Balzanetti segretario nazionale della Fisac-Cgil - la nostra posizione è di netta contrarietà. Così non vengono rispettati gli accordi. Il piano industriale prevede che nel triennio 2007-2009 vengano triplicati gli utili. Rispetto alle esigenze dell'azienda siamo disposti al confronto ma non siamo disposti a ricatti né a una contrazione di posti di lavoro così pesante».

mercanteinfiera

primavera

FIERE DI PARMA
3 - 11 MARZO 2007
orario 10 - 20

13ª Mostra internazionale di modernariato, antichità e collezionismo

...se cerchi, trovi!

PAD. 1

"LA FEMME AU BOUDOIR E LE SUE COLLEZIONI"
a cura di Rosella D'Antona e Ada Egidio

PAD. 5

"FIVIS: IL RE È VIVO"
a cura di Gianluigi Negri e Elvis Friends Fan Club Italia

FIERE di PARMA

PIEMONTE
FIERE DI PARMA S.p.A.
Via Bressa 07/A
41035 Dossena - Parma - Italy
Tel. 0521 5961 - Fax 0521 986317
www.fiereparma.it - antiqua@fiereparma.it

CARIPARMA PIACENZA
BANCA CREDITO POPOLARE